



parliamo ancora di me

**zavaTTini**

**TRA PAROLA E IMMAGINE**





MUSEI  
CIVICI  
REGGIO  
EMILIA

 **Biblioteca  
Panizzi**

  
ARCHIVIO CESARE ZAVATTINI

Catalogo realizzato in occasione della mostra  
**Parliamo ancora di me. Zavattini tra parola e immagine**  
a cura di Alberto Ferraboschi, Alessandro Gazzotti  
Reggio Emilia . Palazzo dei Musei  
1 aprile 2023 | 7 gennaio 2024

promossa da  
Comune di Reggio Emilia  
Musei Civici, Biblioteca Panizzi, Archivio Cesare Zavattini

*Biblioteca Panizzi*  
Lucia Barbieri, Roberta Ferri, Nicoletta Fontanesi  
Monica Leoni, Elisabeth Sciarretta

*Allestimento*  
Filippo Franceschini, Paolo Montipò

*Comunicazione*  
Georgja Cantoni, Chiara Ferretti

*Ufficio stampa*  
Patrizia Paterlini

*Coordinamento attività educative*  
Riccardo Campanini, Chiara Pellicciari

*Amministrazione*  
Paola Riccio, Carolina Di Maria

*Servizi di mostra*  
Le Macchine Celibi, Pasquale Fierro,  
Monica Maramotti, Anna Vittoria Pedè

*Stampa e allestimento grafico*  
La ZincoTipia

Si ringraziano per la collaborazione  
Fabio Bonini, Martina Suraci

I curatori desiderano inoltre ringraziare  
Arturo Zavattini

parliamo ancora di me  
**zavaTTini**  
**TRA PAROLA E IMMAGINE**

a cura di  
Alberto Ferraboschi e Alessandro Gazzotti

reggio emilia, aprile 2023



copertina del volume di Zavattini,  
**Non libro più disco**,  
Milano, Bompiani, 1970

**Cesare Zavattini** è noto come uno dei padri della stagione aurea della cinematografia italiana del secondo dopoguerra, specialmente per l'attività di sceneggiatore di grandi classici del neorealismo. In realtà, l'opera di Zavattini (1902-1989) si caratterizza per la poliedricità degli interessi, investendo diversi linguaggi artistici, dal cinema alla letteratura, passando per il teatro, la pittura, la poesia e molto altro ancora.

Alla base dell'intensa e variegata produzione artistica di Zavattini vi è una costante ricerca autobiografica che alimenta una dimensione autoriflessiva destinata a caratterizzare l'intera opera dell'autore luzzarese.

Infatti, una delle chiavi di lettura più rappresentative dell'universo zavattiniano risiede nell'attitudine dell'autore a interrogarsi su se stesso come soggetto della conoscenza, mantenendo costantemente uno "spazio autobiografico" nel processo creativo.

Questa vocazione si manifesta nei diversi linguaggi utilizzati dall'autore, costituendo un filo rosso destinato ad accomunare diverse forme artistiche e differenti progetti; la raffigurazione del personaggio-io dunque alimenta sia la pratica della scrittura che l'impegno pittorico a cui Zavattini si dedicò con grande passione fin dagli anni Quaranta del Novecento. Nel corso della sua vita dunque Zavattini si misura costantemente con le diverse forme espressive di comunicazione egocentrica primaria (diario, autobiografia, lettera, autoritratto). Tratto saliente della fondamentale componente diaristica (recentemente riscoperta grazie alla pubblicazione dei diari inediti a cura di Valentina Fortichiari e Gualtiero De Santi) ma anche dell'attività letteraria nonché della scrittura per il teatro e il cinema, l'"autobiografismo perpetuo" connota in modo marcato anche l'opera pittorica zavattiniana, a partire dalla forma dell'autoritratto destinata a divenire la cifra iconica della sua produzione pittorica.

Si tratta dunque di una pittura strettamente legata all'attività letteraria di Zavattini; non a caso, come è stato osservato, Zavattini usa i termini autobiografia, autoritratto e diario come intercambiabili.

Peraltro, questa pratica di introspezione dell'io-uomo zavattiniano non riveste solo una valenza tecnica od autobiografica ma tende ad assumere una valenza più ampia di conoscenza dell'umanità, dischiudendo le porte ad nuovo rapporto tra arte e vita.

# zavaTTini

## E LA PITTURA

“Ho messo in giro la voce che sono un pittore che non sa dipingere. Ma è certo che sono un pittore”, afferma Cesare Zavattini nel 1975.

Zavattini inizia a dipingere per caso nel 1938, durante un periodo di riposo, e da allora la pittura lo accompagna in tutte le fasi della sua vita. Nonostante la distanza dai percorsi accademici e dalle perizie tecniche, egli è quanto di più lontano dall'ingenuità del pittore spontaneo; colto, appassionato d'arte, amico e frequentatore dei più importanti artisti ad intellettuali italiani.

A partire dagli anni Quaranta inizia a chiedere agli amici pittori dei piccoli autoritratti 8x10; questa raccolta diventa nel corso degli anni una delle più preziose collezioni dell'arte del Novecento italiano, ritratto a sua volta del committente che ne è, in qualche modo, l'autore. Tutto ciò fornisce, se non un apprendistato di tipo tradizionale, una formazione culturale che lo porta ad avvicinarsi alla pittura in modo consapevole, ed applicando ad essa la propria sensibilità e la propria poetica già sperimentata e consolidata nella sua attività letteraria.

Nel 1943 vince il premio *Scrittori che dipingono*, promossa dalla Galleria del Cavallino di Roma cui partecipa assieme a Buzzati, Montale, Ungaretti, Moravia e altri. Da allora partecipa a numerose mostre in Italia e all'estero, acquisendo sempre maggiore consapevolezza e capacità espressiva.

Non è azzardato affermare che la pittura di Zavattini, libero nel farla da quelle strategie professionali che senz'altro la macchina del cinema e della letteratura gli hanno imposto di adottare, sia una delle chiavi più autentiche per individuare gli elementi essenziali della sua poetica.

Non ultimo, l'autoritratto inteso come costante ricerca in sé stesso, come dimostrano i diari di recente pubblicazione. In pittura, questa ricerca è accompagnata da una evoluzione stilistica e formale, che coincide con la sempre maggiore consapevolezza e incisività che Zavattini attribuisce alla sua arte.

Dai dipinti su carta di piccole dimensioni prodotti tra gli anni Trenta e Quaranta, nel solco dell'espressionismo anti novecentista che molti autori sperimentavano in quegli anni, la ricerca successiva lo vede ampliare le dimensioni delle opere e aggredire tele e tavole; Zavattini crea una sorta di lessico formale in cui l'autoritratto, icona





codificata e ben riconoscibile, è affrontato, a partire dalla fine degli anni Sessanta, con un sempre più insistito utilizzo della materia. Molti hanno cercato e suggerito riferimenti pertinenti alla sua pittura, da Fautrier ai CoBrA; ma forse la figura che gli può essere affiancata con più efficacia è quella di Jean Dubuffet, artista, collezionista e promotore di quelle forme di spontaneismo creativo nate al di fuori dei circuiti ufficiali.

Tra i 120 dipinti che i Musei Civici conservano, il *Grande autoritratto* assume un'importanza particolare. In quest'opera del 1970, capolavoro e manifesto della sua pittura, Zavattini, ritratto in silhouette, è intento a osservare i suoi autoritratti: "grande" autoritratto per il formato, ma anche per la ridondanza che crea l'autore rappresentandosi nell'atto di guardare i suoi ritratti.

*me simile*

*con le foto*

*17*

*quand'andò*

*no.*

*La voce*

*perché*

~~questo è un autoritratto di un'opera parlata  
in una stanza, ricordo il dialogo. Mezz'ora dopo.  
lo fucilarono e lo non sapevo che c'era Dongo: la stanza  
era piccola e cominciai io: "bla bla blatacma, caran  
coranco disciù". Bereva un caffè e lo divise ~~me~~ a sorsi *quand'andò*  
~~Scoprii la mia trepidazione. Che diritto aveva~~  
di impormela <sup>la voce</sup> ~~disciù: malanca disciù, Nel disciù~~  
~~mi si apriva che non era tutta logica, cergeva da un~~  
~~terreno senza storia. voglia di offenderlo.~~  
~~se di averci qualche per... Ma sforzas di re-~~  
~~gistrarmi in una luce non individuale secondo la solenni-~~  
~~tà del momento, non fu facile. Peci in tempo a compiacer-~~  
~~mene, tuttavia i fini con l'essere abbastanza naturalmen-~~  
~~tà privo di umori pruriti e singolarità~~ *perché*  
uno di cui ci si può fidare a tramandare. Lei rispose:~~

# zavaTTini

## E LA PAROLA

La riflessione sulla propria autocoscienza attraversa l'intera produzione zavattiniana ispirando anche una componente fondamentale dell'attività letteraria e poetica dell'autore luzzarese. In effetti le prime opere si configurano come dialoghi aperti con la propria coscienza, a partire dal libro d'esordio di Zavattini, *Parliamo tanto di me* (1931), che si apre con il ritratto dell'autore e considerato "l'atto di fondazione della poetica zavattiniana". Il protagonismo dell'io-narrante viene riproposto anche nelle altre due opere letterarie (*I poveri sono matti* e *Io sono il diavolo*) che fanno emergere lo scrittore emiliano sulla scena letteraria italiana degli anni trenta. Zavattini avrebbe poi continuato a sviluppare il tema della diaristica e della propria narrazione in gran parte della produzione letteraria successiva, come in *Riandando* (1963) in cui l'autore rilegge e chiosa se stesso, passando per *Ipocrita 1943* che assume la fisionomia del diario come stratagemma letterario aprendo la strada all'adozione del monologo interiore ripreso poi in seguito. Nell'opera più strettamente letteraria di Zavattini, *Straparole*, del 1967 figurano numerosi richiami a Luzzara, la Bassa, l'Emilia e il Po. L'opera comprende anche il testo del "racconto-diario" *Viaggetto sul Po*, che documenta l'esperienza della traversata della pianura padana seguendo il fiume Po compiuta qualche anno prima. Attraverso questo lavoro Zavattini va dunque alla scoperta degli elementi identitari della propria terra e delle sue origini padane. Questa impostazione prosegue anche nella fase "sperimentale" degli anni Settanta in opere come *Non libro più disco* (1970), un testo che può essere interpretato come un autoritratto vivente che dialoga con se stesso e con lo spettatore, caratterizzato dalla contaminazione con autoritratti e bozzetti per rafforzare la dimensione autoriflessiva entro la quale si muove costantemente; una dimensione attestata anche dalle migliaia di pagine del diario privato scritte dallo stesso Zavattini per tutta la vita a partire dal 1941 fino a poco prima della morte.

La matrice autoriflessiva dell'opera zavattiniana non manca di declinarsi anche sul versante della scrittura per il teatro e il cinema. Nel testo *Come nasce un soggetto cinematografico* del 1959, opera teatrale di lirica e polemica autobiografica, Zavattini riflette sulla propria parabola di soggettista e sceneggiatore. La diaristica rappresenta poi il filo conduttore anche della scrittura per cinema, costituendo l'espressione più conseguente anche della poetica zavattiniana. Non a caso nel 1979 viene pubblicato



a cura di Valentina Fortichiari *Diario cinematografico* uno dei testi-chiave di Zavattini. In campo cinematografico l'atteggiamento diaristico, oltre che fondamento dell'impianto teorico, diviene nel tempo sempre più centrale supportando anche diversi progetti rimasti incompiuti: dai vari progetti di film-inchiesta attraverso l'Italia passando per *Diario di un uomo* del 1962 che, attraverso la forma del film-diario, si propone di raccontare "una fetta di tempo qualsiasi di un uomo normale". Anche in un altro progetto non realizzato, *L'uomo 67'*, ritorna il tema del cinema come strumento per indagare l'antropologia umana attraverso un'angolazione diaristica. Infine la tensione per l'introspezione trova il coronamento in *La Veritàaaa* (1982), l'opera-testamento realizzata dopo una lunga gestazione, in cui Zavattini si espone in prima persona come scrittore, attore, regista e polemista portando a termine la propria poetica esistenziale.

*zavattini*

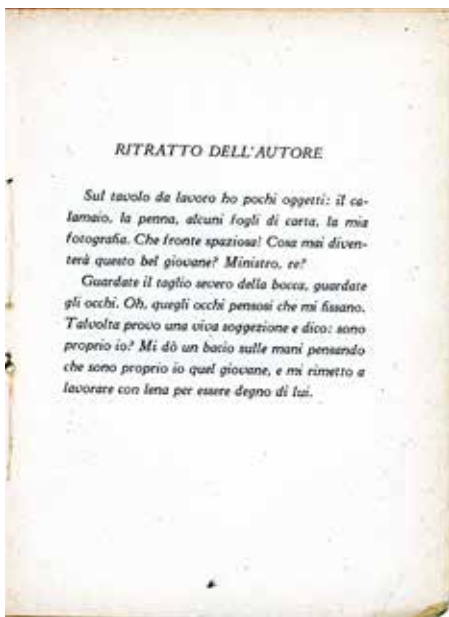


Cesare Zavattini  
**Autoritratto da pittore**, 1975  
Tecnica mista su cartone  
cm 69x68





Cesare Zavattini  
**Autoritratti**, 1970  
Tecnica mista su cartoncino  
cm 17,5x12,5



Copertina della terza edizione  
del libro di Zavattini  
**Parliamo tanto di me**,  
Bompiani, 1931

Testo di apertura del libro  
di Zavattini  
**Parliamo tanto di me**,  
Bompiani, 1931



Copertina del primo volume  
dei diari di Zavattini,  
Milano, La Nave di Teseo, 2022  
curati da Valentina Fortichiari  
e Gualtiero De Santi

Copertina del volume di Zavattini,  
**io sono il diavolo**  
Milano, Bompiani, 1941



Cesare Zavattini  
**Autoritratto a letto**, anni Quaranta  
Olio su cartoncino  
cm 20,5x14



Cesare Zavattini  
**Autoritratto bianco**, 1988  
Tecnica mista su gesso  
cm 50x35

Cesare Zavattini  
**Autoritratto con bocca rosa**, 1969  
Tecnica mista su tavola  
cm 48x63

---











Copertina del volume di Zavattini,  
**Straparole**, Milano, Bompiani, 1967

Pagina del volume di Zavattini,  
**Non libro più disco**, Milano, Bompiani,  
 1970

Cesare Zavattini  
**Autoritratti in bianco, rosso e verde**, 1970  
 Tecnica mista su carta giapponese  
 cm 21x13,5



Cesare Zavattini  
**Autoritratto con fette di cocomero**, 1970  
Pastello su cartoncino  
cm 21x15



Cesare Zavattini  
**Autoritratto con occhiali**, 1970.  
Tecnica mista su cartoncino  
cm 21x15



Cesare Zavattini  
**Autoritratto doppio**, 1977  
Tecnica mista su compensato  
cm 70x50





Cesare Zavattini  
**Autoritratto grande in croce**, 1976  
Tecnica mista su tavola  
cm 125x96



Copertina del volume di Zavattini,  
**Come nasce un soggetto cinematografico**  
Milano, Bompiani, 1959

Copertina del volume di Zavattini,  
**Ipocrita 1943**  
Milano, Bompiani, 1955

Pagina dattiloscritta del soggetto cinematografico non realizzato di Cesare Zavattini, **L'ultima cena**, Luzzara, 1973  
(Archivio Zavattini, Za Sog NR 33/3)



Film

Luzzara



L'ULTIMA CENA

Questo film è girato durante una cena di amici in un paese della Bassa Padana che si chiama Luzzara.

Si tratta di un gruppo di persone, circa una decina, che su invito dei creatori e degli organizzatori di questo film si raccolgono in una casa di campagna e si offrono come delle cavie nella loro interezza umana a colui che compie in questa occasione una inchiesta vera e propria.

L'inchiesta che muove questa iniziativa mira a fissare in un luogo e in un tempo precisi una delle più popolari, anzi universali domande che ciascuno si pone nel presente pericoloso e agitato momento, cioè: chi siamo? dove andiamo? che cosa vogliamo? quali responsabilità sono nostre di fronte agli avvenimenti grandi e piccoli che ci coinvolgono?

Domande antiche, perché se le sono poste anche i nostri più remoti antenati, a volte in forme puramente logiche, altre volte drammatiche o tragiche, altre volte ancora caratterizzate soltanto dall'ironia o dal cinismo. Domande antiche alla cui base c'è sempre stata la speranza di poter rispondere, di poterne ricavare delle indicazioni per il singolo e per la collettività tali da influenzare immediatamente i fatti in modo, cioè, da dirigerli anziché da esserne diretti.

E domande anche nuove. Ciascuna generazione finisce sempre con l'assumersele, convincendosi che le sono proprie, che la investano quasi nominalmente e ci chiamano a tagliare i ponti alle nostre spalle per trovare a ogni costo delle soluzioni che diventino immediatamente operative.

Come una staffetta le generazioni trasmettono l'una all'altra la bandierina dei problemi di fondo, che sono punti elementarmente raccolti nell'impostazione di cui sopra.



Cesare Zavattini  
**Autoritratto in croce**, 1977  
Tecnica mista su compensato  
cm 50x35

Cesare Zavattini  
**Autoritratto nero**, 1988  
Tecnica mista su gesso  
cm 50x35







zavattini





Cesare Zavattini  
**Autoritratto rosso con bandiere**, 1970.  
Tecnica mista su cartoncino,  
cm 15x10,5

Cesare Zavattini  
**Autoritratto rosa**, 1970.  
Tecnica mista su cartoncino  
cm 15x10,5

Progetto per un film

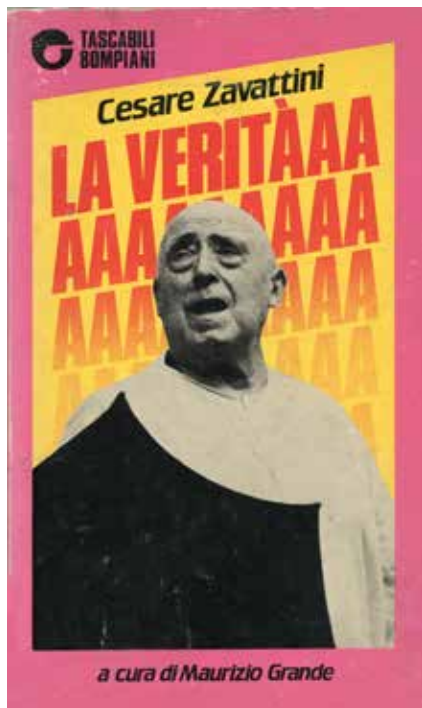
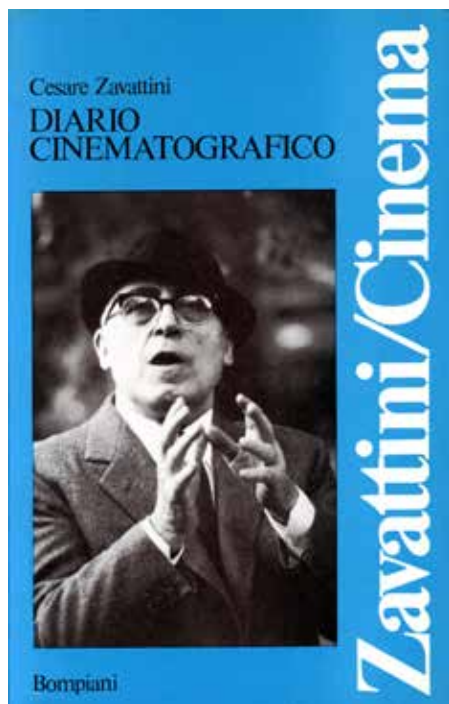
L'U O M O (Anche : L'UOMO ' 69) -  
anche : LUOMOLUNA)

Questo progetto di un film sull'uomo moderno ri-  
sale a una dozzina di anni fa. Rimasto nel cassetto,  
oggi riacquista, dopo l'impresa lunare, una sua ancora  
più viva suggestione, una sua necessità.

Chi è l'uomo? Antica e sempre nuova domanda che  
in certi momenti della storia si colora di una parti-  
colare ansia, di una problematicità che ci pone con  
le spalle al muro come se ci sentissimo obbligati fi-  
nalmente a rispondere.

La risposta è estremamente difficile, forse impos-  
sibile. E' possibile invece lo sforzo per rispondere  
a questa domanda, una tensione che l'affronti diretta-  
mente, in un modo che ci sembri per la sua volontà  
di sincerità, vergine e decisivo.

L'uomo vivente non ha fatto altro e non fa altro  
che interrogarsi e rispondere. Anche quando tace, o si  
lascia prendere solamente dall'istinto, dalla gioia  
di vivere, da forme di azione spontanee non riflessive  
egli porta all'ammasso dei documenti di sé stesso,  
delle domande e delle risposte. Se un uomo dorme, un  
altro è sveglio, e nello stesso istante milioni di  
uomini, miliardi anzi, per vie diverse, distanti, porta-



Copertina del volume  
curato da Valentina Fortichiari,  
**Cesare Zavattini. Diario cinematografico**,  
Milano, Bompiani, 1979

Copertina del volume  
curato da Maurizio Grande,  
**Cesare Zavattini. La veritàaaa**,  
Milano, Bompiani, 1983

Pagina dattiloscritta del soggetto  
cinematografico non realizzato  
di Cesare Zavattini, **Uomo 67**  
(Archivio Zavattini, Za Sog NR 37/3)



Cesare Zavattini  
**Autoritratto rosso**, 1975  
Tecnica mista su cartone  
cm 71x50





Cesare Zavattini  
**Autoritratto**, 1968  
Tecnica mista su polistirolo  
cm 39x27



Cesare Zavattini  
**Autoritratto**, 1969  
Tecnica mista su cartoncino  
cm 56x45

0486/13

Roma, 2 gennaio 1950.

Caro Dubuffet,

*D*

è da tanto tempo che desidero scriverle, ma la speranza di bussare io stesso di momento in momento al numero 114 bis di via de Vaugirard mi ha sempre fatto rimandare la lettera. Credo che verrò a Parigi per pochi giorni in marzo e fra le cose più belle di questo mio viaggio c'è la speranza di poterla conoscere personalmente. Ricordo la Sua molto amichevole lettera prima che Lei partisse per l'Africa. Non so se la merito ma essa mi fece passare un buon quarto d'ora durante il quale mi dichiarai soddisfatto di me.

Ora lei si fa vivo con l'annuncio della Matromanie. Non posso lasciarmi sfuggire la gioia di avere qui sul mio tavolo un libro che contiene in una volta sola scritti di Paulhan e disegni Suoi.

Oggi stesso provvedo a farle giungere il danaro per l'acquisto di un esemplare numerato dall'1 al 10. Se di questi esemplari non ce ne sono più, mi mandi uno degli altri, dall'11 al 135.

E per la Sua idea di fare un mostra a Roma?

Posso assicurarle che solleverebbe vivo interesse poiché molto la conoscono di fama e vorrebbero vedere come stanno veramente le cose.

Io non dipingo quasi più. Il cinema che mi ha sottratto alla letteratura, mi impedisce anche il piacere della pittura. Non conosco un piacere più brutale del cinema, vuole tutto lui; mi pare sia stato un francese a scrivere che quando si è dentro non se ne scappa più fuori.

La saluto con profonda simpatia e stima pregandola di salutare anche il signor Paulhan,

*marbelle*

JEAN DUBUFFET  
114 bis rue de Vaugirard  
PARIS VI<sup>e</sup>



Minuta di lettera di Zavattini  
a Jean Dubuffet,  
Roma, 2 gennaio 1950  
(Archivio Zavattini, Za Corr. D 486)

Cesare Zavattini  
**Autoritratto**, 1977  
Tecnica mista su cartoncino  
cm 35x25





Cesare Zavattini  
**Autoritratto**, 1970.  
Tecnica mista su cartoncino  
cm 21x15

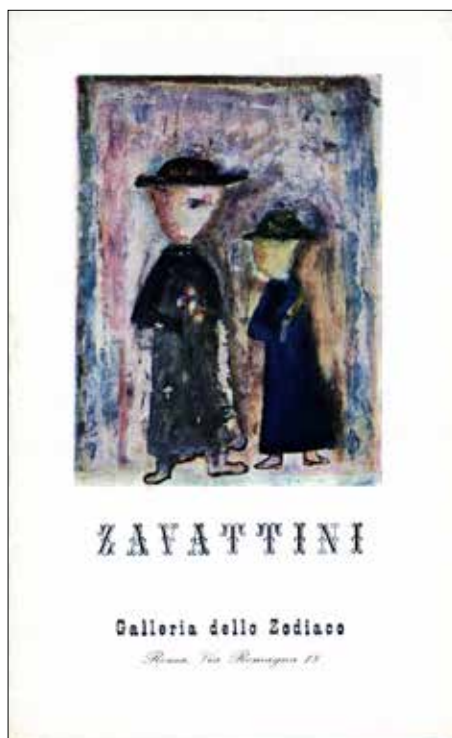
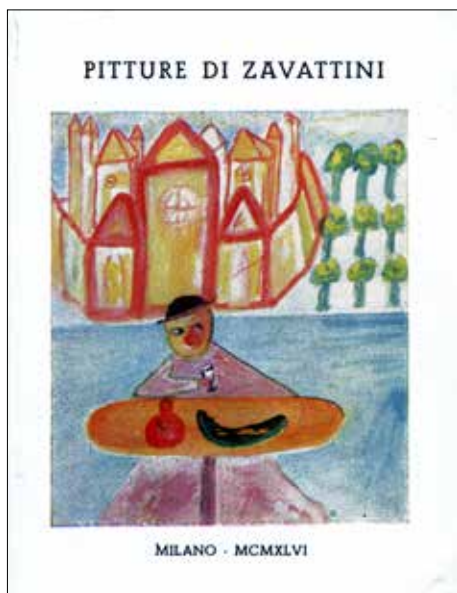


Cesare Zavattini  
**Autoritratto**, 1987  
Tecnica mista su gesso  
cm 43x28



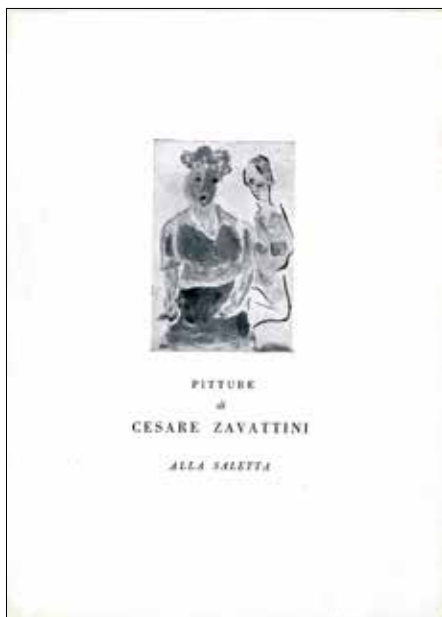


Cesare Zavattini  
**Composizione**, 1977  
 Tecnica mista su cartoncino  
 cm 61x49



Copertina del volumetto  
**Pitture di Zavattini**  
pubblicato dall'editore Scheiwiller, 1946

Copertina del catalogo stampato in occasione  
della mostra di Zavattini alla  
Galleria dello Zodiaco di Roma, 1951  
(Archivio Zavattini, PA 4/1)



Copertina di **Pitture di Cesare Zavattini alla Saletta**, catalogo della mostra allestita nella galleria d'arte modenese, 1952  
(Archivio Zavattini, PA 4/2)

Copertina del pieghevole stampato in occasione della mostra di Zavattini alla Sala Beloch, Palazzo Sinibaldi, Roma, 1969  
(Archivio Zavattini, PA 4/10)







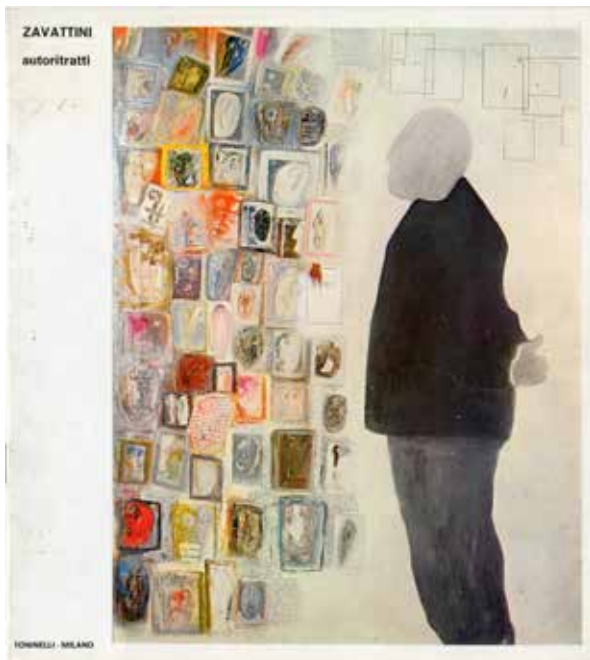
Cesare Zavattini  
**Grande funerale**, 1970  
Tecnica mista su tela  
cm 150x200

Cesare Zavattini  
**Grande autoritratto**, 1970  
Tecnica mista su tela  
cm 200x150

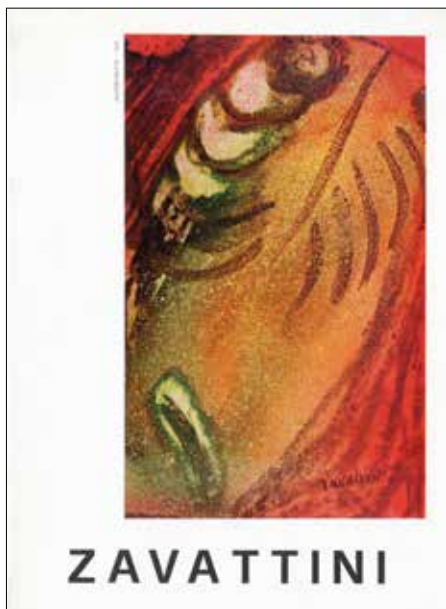
---



Copertina del catalogo stampato in occasione della prima mostra antologica di Zavattini a Sant'Alberto (RA), 1976



Copertina del catalogo stampato in occasione della mostra di Zavattini alla Galleria "Toninelli Arte Moderna" di Milano, 1970  
(Archivio Zavattini, PA 4/11)



Copertina del catalogo stampato in occasione della mostra di Zavattini alla Galleria "Il Doganiere" di Viareggio, 1975  
(Archivio Zavattini, PA 6/4)



Copertina del catalogo stampato in occasione della mostra di Zavattini alla Galleria "Quattro Venti" di Palermo, 1979  
(Archivio Zavattini, PA 7/8)



Cesare Zavattini  
**Storia di Luzzara**, 1973  
Tecnica mista su cartone  
cm 72x102





Cesare Zavattini  
**Luzzara, 1977**  
Tecnica mista su cartoncino  
cm 55x42



Cesare Zavattini  
**Pasticcio, 1977**  
Tecnica mista su cartoncino  
cm 55x42

9.002/6  
Milano 20-3-54

Caro Zavattini il mio  
autontratto è quello  
nero e oro - Louis  
Broqua è te a tua  
e arriverai presto  
tuo Fontana

Lettera del pittore

**Lucio Fontana**

a Zavattini, Milano, 20 marzo 1954

(Archivio Zavattini, Za Corr. F 367/2)

1485/6 Diano Marina, 9-5-1951

Caro Zavattini, mi ha fatto  
molto piacere la tua cartolina.  
Sono stato felice quando neppi  
del Doppio Premio di Casaveri  
felice di essere stato apologeta  
del film fin dalla prima  
proiezione. Felice sarà ora  
per quanto del mio parere favorevole  
l'ultimo contro i soliti Bellini  
Contrari!  
E quanto al paio di quadretti,  
ti prometto di farteli ad un  
ritorno a Milano o nella  
misura 3x10 -  
Salute di sera e a te un  
abbraccio affettuoso -  
Carlo Carrà -  
Ma sempre ti ricorda con  
una amicizia.

Lettera del pittore

**Carlo Carrà**

a Zavattini, Diano Marina, 9 maggio 1951

(Archivio Zavattini, Za Corr. C 1485/6)

88<sup>ma</sup> MOSTRA  
**DEPERO**  
 PITTIURA ED ARTE  
 APPLICATA 1910-1951  
 SALIZADA - MILANO - VENEZIA

D. 335/4

Rovereto 12 Agosto 1952  
 Viale dei Colli 38

Carissime ed illustre Zavattini,  
 E' con un piacere che le Comunità di lavoro  
 spedite in data di oggi - cinque dipinti in  
 lottiera nel soggetto e formato da lei desi-  
 derato. Mi auguro di averla accolta  
 e som lieto di essere present nella sua preziosa  
 collezione -

Sceglia ciò che meglio vede più convincente  
 fatto al suo desiderio - e per il consenso faccio  
 da - e la ringrazio della stima e cordialità  
 dimostrata -

Non dimentichi di inviarmi d'impetuosi foto: se mi  
 contate di cose mentite La proietta.

In attesa di sue cose notizie  
 mi credo molto cordialmente

Seo Fortunato Depero

10.  
 giorno nella Carolina d'oggi -

Ho spedito dipinti come  
 invio Maximali  
 Raccomendati -

Lettera del pittore  
**Fortunato Depero**  
 a Zavattini, Rovereto, 12 agosto 1952  
 (Archivio Zavattini, Za Corr. D 335/4)

8. XI 42

02204  
 1950

Caro Zavattini, cari  
 il quadretto che spero rade  
 bene. Te lo regalo in "segno  
 di stima e di amicizia".  
 E' fatto a tempera per poter  
 solo mandare in bianco. Stata  
 meglio sotto vetro.

Va a vedere la mia mostra  
 alla galleria dello Zolner  
 verso il 15. - Tanto belle  
 come dal tuo

F. De Pisis

P.S. Mandala alla  
 redazione del "Tempo"  
 perché non dimentichi  
 il tuo invio.

Lettera del pittore  
**Filippo De Pisis**  
 a Zavattini, 7 novembre 1942  
 (Archivio Zavattini, Za Corr. D 220/1)



Cesare Zavattini  
**Autoritratto con sigaretta in bocca**, anni 40  
tecnica mista su carta  
cm 26,5x18





Cesare Zavattini  
**Traghetto a Po**, 1977  
Tecnica mista su cartoncino  
cm 61x49

Impresso da  
Centro stampa del Comune di Reggio Emilia  
nel mese di marzo 2023



MUSEI  
CIVICI  
REGGIO  
EMILIA

 **Biblioteca  
Panizzi**

  
ARCHIVIO CESARE ZAVATTINI